

## Intervento

di Ignazio Scotto

Ringrazio innanzitutto il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale e la Regione Sardegna di avermi invitato a questo incontro, dove ho ascoltato delle interessanti relazioni e appreso cose che ignoravo o quanto meno cose a cui non avevo mai pensato. Per es. all'estensione del concetto di urbanistica al campo agrario. Ma il motivo del mio intervento è dato dall'accento che l'ultimo relatore che mi ha preceduto, prof. Antonio Carrozza, ha fatto *ai piani di lottizzazione*, i quali, come è noto, costituiscono spesso strumento urbanistico, sostitutivo dei piani regolatori generali e particolareggiati e di altri piani, emanati dalle Autorità con enormi ritardi, o addirittura... non emanati. Tali piani, già previsti dall'art. 28 dell'antica, ma pur sempre valida, legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, modificata dall'art. 8 della legge 6 agosto 1967 n. 765, che erano stati considerati in un primo tempo dal Consiglio di Stato come «prelicenze edilizie» (Sez. V 28 novembre 1953 n. 761, *in Rass. Cons. Stato* 1953, I, 1035), furono poi ritenute come alternativi o equiordinati al piano particolareggiato (V Sez. 11 maggio 1973 n. 488 e IV Sez. 12 luglio 1979 n. 496, V Sez. 19 giugno 1981 n. 263 (n.), V Sez. 1° dicembre 1981 n. 946 (n.), *in Rass. Consiglio di Stato*, rispettivamente: 1973, 1979 e 1981, I, 753, 914, 691 e 1389), accentuandosi il loro carattere normativo, sia pure ristretto ad un determinato insediamento edilizio. Ora, nel primo decreto Nicolazzi, anche per i piani di lottizzazione era preveduta la possibilità della loro formazione mediante il silenzio-assenso; peraltro, tale possibilità è stata esclusa nel secondo decreto Nicolazzi, emanato in seguito alla decadenza del primo ed ora soggetto all'esame del Parlamento. Tale esclusione sembra giustificata, perché, ripetesi, col piano di lottizzazione non si tratta di provvedere ad una fattispecie, come accade per la concessione (ex licenza) edilizia, ma di adottare un piano vero e proprio comprendente un intero insediamento abitativo. Onde, mentre è giustificato ampiamente il silenzio-assenso, generalizzato per le concessioni edilizie (ed è da augurarsi che il decreto venga tempestivamente converti-

to in legge), sembra che tale istituto possa rappresentare un pericolo, soprattutto di confusione e di incertezza, se applicato ai piani di lottizzazione.

Non ho altro da aggiungere. Grazie!